



In onore della regina Donna Margherita

Luis de Góngora

Un esempio del particolare concettismo di Góngora può essere il seguente testo, uno dei cinque sonetti funebri scritti nel 1611 in occasione della morte della regina di Spagna Margherita.

È un testo di alta densità, un meccanismo complesso di artifici retorici, in cui prevalgono metafore e antitesi. Il poeta e critico spagnolo Jean Guillen (1893-1984) scrive che

nella poesia gongorina esistono sempre molte più cose – idee di cose – che non idee astratte. Di certo immagini e metafore, come fossero propriamente linguaggio della poesia, non costituiscono ornamenti, bensì la materia poetica, il suo “marmo”.

da Luis de Góngora y Argote, *Sonetti funebri*, Prefazione, Einaudi, Torino, 1970

Funebre macchina¹, che immobile posando
di questa vita dici l'incostanza,
pira non d'aromatico legname
anche se a gloriosa Fenice² innalzata.

5 Vascello alla cui gabbia³ luminosa
stelle, figlie d'altra migliore Leda⁴
placano Fortuna, della sua ruota
conoscendo l'avventuroso corso,

10 faro splendente siete che conduce
la ragione fra gli scogli naufragante
al porto; e malgrado tanta luce

scura conchiglia d'una Margherita
che, rubino in carità, in fé diamante⁵
rinasce nuovo Sole in nuovo oriente.

da L. de Góngora y Argote, *Sonetti funebri*, trad. it. P. Chiara, Torino, Einaudi, 1970

1. Funebre macchina: prima di una lunga serie di metafore designanti il sepolcro della regina Margherita.

2. Fenice: secondo la tradizione classica (Erodoto, ma anche Ovidio e Plinio il Vecchio) il mitico uccello ogni cinquecento anni si sarebbe costruito su un albero dell'Arabia un nido con ramoscelli di piante aromatiche e qui sarebbe morto. Dal suo corpo poi sarebbe rinato e avrebbe portato sull'altare del dio Sole la spoglia morta che, secondo aggiunte posteriori alla tradizione antica, si sarebbe dissolta in fiamma. In questo contesto il mito rimanda alla promessa cristiana della risurrezione e della vita eterna.

3. gabbia: vela del vascello, ma anche luogo che racchiude il corpo cadavere.

4. Leda: moglie di Tindaro, re di Sparta. Zeus in forma di cigno si unì a lei e con lei generò i Dioscuri, Castore e Polluce, oltre a Elena e Clitemnestra. Il riferimento nel testo sembra rimandare sia alle costellazioni dei Dioscuri sia alla bellezza di Elena.

5. Margherita... diamante: Margherita è il nome sia della regina sia del fiore sia della perla: la tomba quindi diviene la conchiglia che contiene la perla, cioè il corpo della sovrana.

Lavoro sul testo

1. Sintetizza il contenuto del testo approfondendo l'immagine della morte che emerge dal testo.
2. Rintraccia con precisione tutte le metafore che indicano il sepolcro e quelle che designano la regina, cercando di individuare anche il senso della loro successione.
3. Rintraccia nel testo gli artifici retorici caratterizzanti il concettismo barocco (parallelismi, antitesi, metafore, ossimori, inversioni ecc.).